

LEONARDI precede TARASCHI

dopo una lotta serrata ed avvincente nel Circuito del Castello a Teramo

DAL NOSTRO INVIATO

TERAMO, 18. — Dovrebbero cambiare denominazione alla piazza di Teramo, quella col fontanone davanti alla tribuna del Circuito del Castello, gli sportivi della simpatica cittadina abruzzese. Dovrebbero chiamarla « piazza Taraschi » in ricordo delle tre spettacolose sbandate della Gaur del loro beniamino, delle tre sbandate, cioè, che hanno arrecato al pilota la sconfitta cocente in casa sua. Dalla cronaca della corsa apprenderete come si sia svolto questo circuito di Teramo e come il sistema delle batterie finali abbia dato il più lieto successo tecnico e spettacolare. Fatto sta che Taraschi è stato battuto sul suo circuito e la vittoria è andata giustamente al pilota più meritevole: il campione d'Italia Sesto Leonardi. Il romano si è presentato a Teramo ancora malconco per l'incidente al giro di Toscana; qualche costola ammaccata, il braccio sinistro ancora dolente per le ferite. Leonardi teneva però ad un'ottima prova nel circuito del Castello ed ha corso con intelligenza, audacemente, con il suo caratteristico e piacente stile. Ha vinto con facilità la batteria, si è imposto nella finale rintuzzando bene i pericolosi attacchi di Taraschi, sempre pronto a mantenere l'iniziativa ed il primato. Gli stessi sostenitori di Taraschi devono ammettere che la vittoria di Leonardi è stata perfettamente meritata: oggi il romano era il pilota migliore. La sconfitta di Taraschi come si spiega? La Gaur non era certo inferiore alla Patriarca di Leonardi, caso mai ci è sembrato che si avvantaggiasse, sia pure di poco, in stabilità la vettura del pilota abruzzese. E allora? E' andata a Taraschi come andò a Fangio nelle corse argentine del settembre scorso. Il nervosismo di fronte al suo pubblico che lo voleva vincitore, una certa smania di brillare in casa propria, ecco le cause della sconfitta del pilota che ha segnato il giro più veloce.

Non ci era mai capitato di vedere il pilota teramano così impetuoso in curva tanto da sbagliare per tre volte di seguito allo stesso punto. Così Leonardi ha avuto facilitato il suo compito proprio dal comportamento del principale avversario.

Viene a guadagnare da questo esito il circuito di Aquila per la classifica della nostra Coppa Italia-Centro.

Degli altri piloti diremo che Bini ha corso con sagacia ed intelligenza, che Musso ci ha un poco deluso, così come Zannini. Una buona impressione abbiamo riportato da due giovani corridori: Herculani e Raffaelli che sono stati purtroppo costretti al ritiro. Assai bene si è comportato anche l'esordiente romano Colocci.

I primati del Circuito del Castello sono stati largamente battuti. Ciò dimostra come la lotta sia stata sempre accesa.

Le batterie

Sul difficile circuito del Castello erano presenti numerosissimi spettatori che erano pervenuti anche da varie altre località.

La prima batteria si svolgeva senza eccessive emozioni, non solo per la netta superiorità di Leonardi, ma anche perché non si verificavano mutamenti notevoli nelle posizioni fra i vari concorrenti, nel corso dei quindici giri.

Al « via » scattava più veloce Venezian, ma ben presto Leonardi assumeva il primo posto.

Ricci si fermava al secondo giro per cambiare una candela, mentre al terzo giro Leonardi già doppiava Patriarca partito in ritardo e con una vettura evidentemente poco in ordine.

Anche Beccucci era costretto ad una breve sosta al box per note di accensione e veniva così doppiato prima da Leonardi e quindi da Venezian.

Il campione d'Italia proseguiva facilmente la sua marcia vittoriosa e aumentava gradatamente il suo vantaggio su Venezian.

Si accendeva, nel frattempo, un bel duello fra Zannini e Caggiano per la conquista del terzo posto. Caggiano superava Zannini ma, dopo un centinaio di metri, usciva di curva ed era costretto ad abbandonare.

Leonardi intanto doppiava Catarra e Ricci all'undicesimo giro e terminava facilmente vittorioso,

seguito da Venezian e da Zannini. Beccucci, che aveva fornito un bel finale, si piazzava al quarto posto, mentre Ricci riusciva a precedere Catarra di pochi metri, anche perché il teramano perdeva terreno nell'ultima curva per una sbandata.

Aveva quindi inizio la seconda batteria.

Colocci era il più rapido alla partenza, ma Taraschi dopo mezzo giro era già al comando.

Dopo due giri le posizioni erano le seguenti: 1. Taraschi, 2. Bini, 3. Herculani, 4. Colocci, 5. Raffaelli, 6. Musso G., 7. D'Apuzo, 8. De Filippis Maria Teresa.

Raffaelli, nella bella lotta ingaggiata per il terzo posto, riusciva a superare Herculani e Musso.

Taraschi fiava tranquillamente al comando e conduceva già con 20" di vantaggio al sesto giro.

All'ottavo giro Taraschi aveva 24" su Bini; Raffaelli intanto era superato da Herculani e doveva poi abbandonare per guasto al motore.

Nel corso del dodicesimo giro la gara diveniva sempre più avvincente: Taraschi rallentava visibilmente l'andatura, e Bini ed Herculani si avvicinavano al pilota della Gaur. Herculani, impetuoso e veloce, superava Bini e, passato al secondo posto, minacciava da vicino Taraschi, senza per altro riuscire a superarlo al termine della batteria.

Assai seguita dagli sportivi la lotta per la conquista del quinto posto fra il romano Musso e la napoletana De Filippis.

La spuntava il primo, con lo scarto di solo 1/5 di secondo sulla valorosa conduttrice partenopea, che era ripagata da un esultoso applauso della folla.

Ecco le classifiche:

I BATTERIA

1. Leonardi Sesto, su Fiat-Patriarca che compie i km. 48,180 del percorso (15 giri) in 38'3", alla media di km. 75,974;

2. Venezian su Fiat-Stanguellini, in 38'53"6;

3. Zannini, su Fiat-Giannini, in 39'8"8;

4. Beccucci, idem, ad un giro;

5. Ricci, su B.M.W., ad un giro;

6. Catarra, su Urania, ad un giro.

Ritirati: Caggiano su Gaur e Patriarca.

Giro più veloce il settimo di nardi in 2'29", alla media di km. 77,979.

II BATTERIA

1. Taraschi Berardo, su Gaur, che compie i km. 48,180 del per-

corso, pari a 15 giri, in 38'21" alla media di km. 75,380;

2. Herculani, su Gaur, in 35'26"6;

3. Bini, su Fiat-Stanguellini, in 38'34"6;

4. Colocci, su Fiat-Giannini, in 38'42"6; 5. Musso Giuseppe, su Fiat-Stanguellini, in 39'35"6; 6. De Filippis Maria Teresa, su Urania, in 39'36"2.

Giro più veloce il terzo di Taraschi in 2'28" alla media di km. 77,979.

La finale

Per la finale naturalmente c'era da attendersi un bellissimo duello tra i due vincitori di batteria: Leonardi e Taraschi. Al segnale scattava Herculani, ma il passaggio dopo il primo giro vedeva già Leonardi in testa seguito a pochi metri da Taraschi e quindi da Herculani, Bini, Colocci, Zannini, Venezian, Musso, Beccucci e Ricci. Il confronto Leonardi-Taraschi stava quindi prendendo consistenza ed i due piloti lottavano accanitamente per il primato. Troppo presto terminava però questa contesa. Taraschi, al terzo passaggio, si girava in curva e perdeva contatto dal campione d'Italia retrocedendo al terzo posto. Anche Bini perdeva terreno e dal terzo posto passava al settimo. Taraschi si metteva subito all'inseguimento di Leonardi e, dopo solo due giri, è di nuovo al secondo posto staccato però di 15". Nel frattempo Colocci era costretto a fermarsi al box tanto da retrocedere all'ultimo posto dal quarto che teneva. Di nuovo si riaccendeva il duello Leonardi-Taraschi, sia pure a distanza. Il teramano, all'ottavo giro, era a 13" dal romano. All'undicesimo segnava il giro più veloce e al 13. addirittura era a 9". Ma Taraschi non era nella sua giornata migliore. Al quattordicesimo giro infatti compiva un nuovo « testa a coda » nella curva della piazza e perdeva altri 12" da Leonardi. Mancavano solo dieci giri dal termine; per Taraschi era finita. Tanto più che egli si girava ancora al diciottesimo giro nella

stessa curva. Ormai Leonardi era in testa con mezzo minuto di vantaggio e non poteva più essere disturbato, tanto più che il romano guidava con abilità e sicurezza dimostrandosi pienamente meritevole della vittoria.

Nelle altre posizioni, intanto, c'era Herculani che teneva benissimo il terzo posto facendosi notare per il suo stile possente e simpatico di guida. Bini superava Musso al dodicesimo giro e conquistava il quarto posto, mentre Colocci riusciva a precedere Beccucci. Da notare che Leonardi aveva doppiato Colocci all'undicesimo giro, Beccucci al tredicesimo, Zannini al sedicesimo ed infine Musso al ventunesimo.

Unico episodio di rilievo nel finale era il ritiro del bravo Herculani per guasto al motore. E' stato un vero peccato. Il giovane quadrato pilota era nettamente terzo e gli restava solo da compiere un giro per tagliare il traguardo.

Al termine della corsa applausi del numerosi spettatori, tra i quali abbiamo notato molte autorità politiche e sportive. In complesso una manifestazione perfettamente riuscita sotto ogni aspetto. Un successo di Teramo.

Mario Ciriachi

CLASSIFICA FINALE

1. LEONARDI Sesto, su Fiat Patriarca, che copre i km. 80.390 (25 giri) in ore 1.01'37" 1/5, alla media di km. 79,478;

2. Taraschi Berardo, su Gaur, in ore 1.01'40"6;

3. Bini, su Fiat Stanguellini, a un giro;

4. Musso Giuseppe, su Fiat Stanguellini, a un giro;

5. Zannini, su Fiat Giannini, a un giro;

6. Colocci, su Fiat Patriarca, a un giro;

7. Beccucci, su Fiat Giannini, a un giro.

Giro più veloce: l'11. di Taraschi, in 2'22" 2/5, alla media di chilometri 81,202.

AD OLTRE 327 ALL'ORA SUI RETTILINEI

Trionfo dell'Alfa Romeo

con vittoria di FANGIO a 180 d'ora nel Gr. Premio del

Secondo Fagioli, terzo Rosier, quarto Villorosi, Fangio e Fagioli.

FRANCORCHAMPS, 18. —

L'Alfa Romeo ha letteralmente trionfato oggi sulla velocissima pista di Francorchamps, conquistando il primo, il secondo e il quarto posto. Fra i tre moschettieri dell'Alfa si è ficcata, al terzo posto, la Talbot di Rosier.

La palma del migliore è spettata, e meritatamente, all'asso argentino Juan Fangio che è stato il più continuo il più attento e il più regolare.

La gara è stata difficile, date le caratteristiche del circuito che permetteva le più alte velocità.

La corsa ha avuto inizio alle 13 precise alla presenza di oltre centomila spettatori. Essa si è svolta su un totale di 494,200 chilometri in 35 giri. I partenti sono stati 14.

L'ordine di partenza è avvenuto in base alle medie stabilite da ciascun corridore durante le prove di ieri. I primi tre partenti sono stati così Fagiolo, Fangio e Farina. Il segnale di partenza è stato dato da un quadro luminoso azionato dal posto di controllo dei tempi. Esso è avvenuto in tre tempi: con una luce rossa, poi con una arancione, quindi con luce verde.

Al secondo giro Farina, su Alfa Romeo, ha fatto segnare il tempo di 4 primi e 37 secondi, alla media oraria di 183,509 km., stabilendo così un nuovo record.

Alla fine del 20esimo giro Fangio si ferma al posto di rifornimento e Farina passa nuovamente al comando, Fangio riparte dopo 44 secondi, richiesti dal riempimento dei serbatoi di benzina e dal cambio delle ruote posteriori. Al 25esimo giro Fangio ripiglia il comando, seguito da Farina, mentre Fagioli fa il rifornimento. Alla fine del 27esimo Farina sorpassa nuovamente Fangio il quale è seguito da Fagioli. La corsa è così dominata dalle tre Alfa Romeo.

Alla fine del 25. giro la posizione dei corridori era la seguente: Fagioli 353 km. media oraria 178,4; Fangio media 177,9;

Villorosi, Fangio e Fagioli. Al 14esimo giro si ritira il francese Philippe Etancelin per grave guasto alla sua Talbot che viene lasciata sul margine della strada. Al 18esimo giro il comando è sempre a Farina, con Fangio al secondo posto Sommer al terzo, Fagioli al quarto.

Alla fine del 20esimo giro passa in testa Fangio, seguito nell'ordine da Farina, Fagioli e Sommer. Quest'ultimo ha dovuto fermarsi per il rifornimento.

Sul rettilineo di Masta, Fagioli ha marciato alla sbalorditiva velocità di 327,272 all'ora.

Alla fine del 23esimo giro Fangio si ferma al posto di rifornimento e Farina passa nuovamente al comando, Fangio riparte dopo 44 secondi, richiesti dal riempimento dei serbatoi di benzina e dal cambio delle ruote posteriori. Al 25esimo giro Fangio ripiglia il comando, seguito da Farina, mentre Fagioli fa il rifornimento. Alla fine del 27esimo Farina sorpassa nuovamente Fangio il quale è seguito da Fagioli. La corsa è così dominata dalle tre Alfa Romeo.

Alla fine del 25. giro la posizione dei corridori era la seguente: Fagioli 353 km. media oraria 178,4; Fangio media 177,9;

quando Farina distava 13" da Fangio il motore della sua macchina aveva un repentino arresto, ma subito riprendeva. Ne approfittava Fagioli che si insediava al secondo posto riuscendo a conservarlo fino alla fine, e Rosier che conquistava il terzo, mentre Fangio vinceva tra le acclamazioni trionfali della folla.

Completivamente Fangio ha guidato la gara in 17 dei 35 giri del circuito.

Sul rettilineo di Masta, dove Fagioli ha raggiunto la fantastica media oraria di 327,272, Fangio ha fatto quella di 285,514.

Secondo i competenti, se le Ferrari di Ascari e Villorosi non hanno dato il rendimento che si aspettava, è perché le macchine sono giunte troppo tardi per essere messe a punto per un circuito ch'era stato modificato e reso più veloce.

Ecco la classifica ufficiale: 1. FANGIO su Alfa Romeo in pu

2. Rosier su Talbot in pu

3. Villorosi su Ferrari in pu

4. Ascari su Ferrari in pu

5. Sommer su Alfa Romeo in pu

6. Farina su Alfa Romeo in pu

7. Beccucci su Alfa Romeo in pu

8. Zannini su Fiat Giannini in pu

MOTONALFA

La grande riunione

Schiller